

Computer crime

I microchips come le magliette: i taroccatore non hanno preferenze

Quando si muovono i taroccatore asiatici e napoletani non c'è marchio che si salvi, neanche quello dell'azienda leader mondiale nella produzione di microprocessori. A più riprese infatti la Intel è stata vittima di frodi nonostante (come tutte le grandi case) cerchi di proteggersi curando il proprio marchio e da anni spenda milioni di dollari per far applicare a tutte le case costruttrici di personal computer l'inconfondibile "Intel Inside".

Alcuni anni fa per ridurre i costi di produzione dei microprocessori 486 la Intel aveva unificato le linee di produzione, per cui il 486/33 Mhz e il 486/66 Mhz si distinguevano solo per la scritta, serigrafata o scolpita sulla parte in ceramica del microprocessore. Un invito a nozze per mol-

ti assemblatori che, capito il trucco, limavano le scritte del 33 Mhz, che costava circa il 30% del 66 Mhz, e reincidevano la scritta 66 Mhz, ottenendo un margine di guadagno indebito del 70%. Un andazzo che soprattutto ad Hong Kong è andato avanti fino a quando la stessa Intel non si insospettì dal fatto che da quel Paese arrivavano ormai ordini solo per il 486/33 Mhz.

L'ultima truffa ai danni del produttore del Pentium è invece stata scoperta a Napoli, dove a distinguersi anche in questo campo sono stati due ingegnosi campani che, dopo essersi specializzati nel contraffare le grandi firme della moda, hanno trovato una nuova fonte di guadagno nella microelettronica.

I due concorrenti principali della Intel sono la Amd e la Cyrix (Texas Instrument), due aziende che da anni sono in lite con la Intel, con scambi reciproci di accuse, che vanno dal furto di informazioni alla frode. Fatto sta che i microprocessori Cyrix e Amd costano mediamente il 30-40% in meno rispetto a quelli della Intel e le due case sostengono che siano perfettamente compatibili con la tecnologia della grande concorrente (tanto per forma che per prestazioni). Una manna per i due napoletani che - dopo aver ripulito, con dei solventi, i marchi dei microprocessori Cyrix e Amd riconfezionavano il tutto in imballaggi copiati integralmente da quelli originali - rivendevano il tutto come Intel Inside verace.

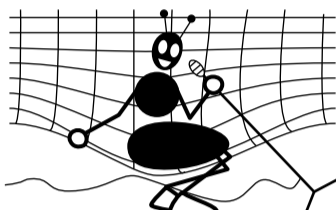
Microsoft e Intel sono nell'occhio del ciclone. Accusate di pratiche monopolistiche devono affrontare le inchieste del dipartimento della giustizia Usa e di una ventina di Stati americani che hanno aperto un procedimento antitrust nei loro confronti. Tentiamo di capire cosa abbia determinato questo scontro anche se scrivere in modo obiettivo di persone e fatti tanto clamorosi è piuttosto difficile, in special modo, per chi è stato direttamente a contatto con questi personaggi e ha lavorato al loro fianco.

Cerchiamo comunque di chiarire quanto sta succedendo e partiamo dal concetto di monopolio usato contro queste due grandi compagnie, i loro fondatori e in particolare Bill Gates che oggi si trovano nella stessa posizione vissuta in passato da tanti altri inventori e fortunati promotori che nella loro vita sono stati in qualche modo perseguitati.

Si scrive antitrust e monopolio, ma alla fin fine spesso si legge invidia, invidia dei più nei confronti di coloro che hanno successo. Andando avanti di questo passo da una parte si rischia di far passare Bill Gates e il fondatore dell'Intel per geni o demoni, e dall'altra si finisce per far loro fare, in chiave un po' più moderna, la fine di Giovanna d'Arco. Resta comunque il pericolo che alla storia passi qualcuno che non ne ha alcun merito; lo dimostrano alcune pagine web che chi vuole togliersi lo sfizio di vedere il gran patron della Microsoft paragonato a un diavolo o ad un futuro Santo può andare a cercare per esempio ai seguenti indirizzi Internet:

hjs.geol.uib.no/Gates/Gates5.html;
hero.com/HyperNews/get/sucks/18/7.html;
www.slowchildrenatplay.com/computer/comp0003.htm

"Monopolio" è una parola di origine greca che viene usata per significare che un unico attore controlla un mercato detenendo completamente il prodotto o il servizio. Se ci guar-



La cronaca della rete

Bill Gates, un diavolo o un santo? Dipende da quale partito si vota

diamo intorno ci accorgiamo che siamo circondati da monopoli più o meno palesi o dalle loro manifestazioni un po' più pluraliste (oligopoli e cartelli). Se l'elemento monopolizzante viene identificato in un soggetto fisico è inevitabile che ne suoi confronti si scateni quello che oggi si definisce come sentimento antitrust, e quindi si crea una sorta di rigetto verso chi è pubblicamente riconosciuto come monopolista.

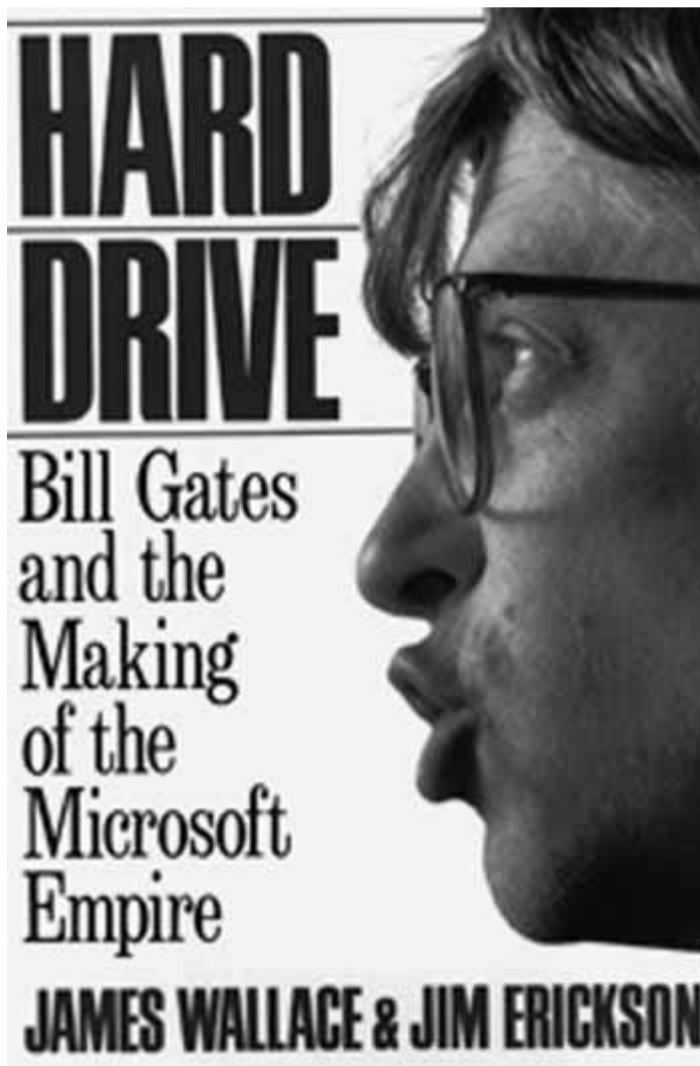
Esaminando però i casi specifici dei fenomeni Intel e Microsoft ci accorgiamo che - per quanto possiamo sforzarci di analizzarli con occhio critico e rivelarne le pecche - dobbiamo dare atto a queste due aziende che dal 1981 con i loro prodotti hanno portato un incremento senza precedenti di informatizzazione nel mondo intero che ha avuto un corollario di innumerevoli vantaggi. I commerci internazionali, con Internet, stanno avendo uno sviluppo notevole. I liberi professionisti, gli impiegati e gli operai nelle fabbriche hanno condizioni di lavoro e di vita innegabilmente migliori di quelli che avevano 20 anni fa. L'elettronica e i suoi derivati massicciamente presenti tanto nella diagnosi quanto nella cura hanno fatto fare un balzo avanti alla medicina in termini di qualità, affidabilità e successo.

Volemmo aggiungere tutti i punti positivi dell'informatizzazione la lista rischierebbe di rivelarsi quasi infinita, ma non è necessario spingersi così lontano per notare alcune realtà in antitesi rispetto alle "normali" leggi dell'economia. Realtà che corrispondono alle pietre miliari della realtà post industriale e possono sintetizzarsi come segue: il computer,

l'elettronica e suoi derivati sono gli unici elementi che negli ultimi 20 anni sono aumentati in potenza e prestazioni, ma diminuiti di prezzo e con il loro avvento hanno fatto seguire la stessa parabola ad altri settori tra cui, per esempio, le telecomunicazioni.

Un vantaggio innegabile che, però, non deve far dimenticare altre - e ben determinate - realtà. Per prima cosa il fenomeno di rigetto nei confronti della Microsoft e della Intel è in gran parte legato ad un uomo: Bill Gates. Bisogna quindi chiedersi se le accuse che vengono formulate dalla giustizia americana a Microsoft e Intel sono veramente indirizzate alle due società o in realtà non mirino a Bill Gates.

Su questo argomento si potrebbe scrivere un libro come quello che è stato già scritto con il contributo dello stesso patron della società di Seattle sotto il titolo oltremodo significativo di: "Hard Drive". Una lettura istruttiva (ma parziale) che offre una chiave di analisi che parte dalla constatazione che negli Stati Uniti (quindi in un sistema di governo retto dal bipartitismo) ogni azienda può (e deve) esporre a bilancio le cifre messe in campo per sostenere una o l'altra coalizione politica. Una situazione che fa sì che ai democratici non piacciono i sostenitori repubblicani e viceversa. Sarebbe quindi per questo motivo politico-pecuniario che l'amministrazione democratica di Bill Clinton e gli Stati di California, Connecticut, Florida, Illinois, Iowa, Massachusetts, Minnesota, New York, South Carolina, Texas, Wisconsin ed altri, hanno unito le loro forze per portare davanti alla giustizia la Mi-



crosoft e analogamente la Intel (notiamo che per gli scherzi del destino si sono trovati a promuoverle usando con gli stessi computer equipaggiati con processori Intel e scrivendo i

relativi esposti con prodotti Microsoft).

È storicamente dimostrato che ogni guerra ha sempre avuto una ragione occasionale. Questa volta il casus belli per

l'inizio delle ostilità è quello dell'uscita della nuova versione di Windows che - a detta di coloro che hanno scritto le varie petizioni - porterebbe Microsoft ad assumere una posizione predominante nel mercato dei computer. Tanto più che la società di Seattle avrebbe raggiunto un accordo con la Intel per il nuovo processore denominato "Merced" che obbligherebbe gli utenti ad usare i prodotti delle sue società in special modo per le comunicazioni in Internet.

Tutti quanti, però, fanno finta di ignorare che le battaglie legali contro i due giganti dell'informatica non sono cominciate con l'annuncio dell'arrivo della versione '98 di Windows, ma risalgono a svariati anni fa quando si cominciò a temere che queste due aziende potessero riuscire ad imporre al mondo un unico sistema per far funzionare i computer e farli comunicare tra loro. Una paura che - purtroppo - si è già rivelata realtà. Ora però piangere sul latte versato non serve a nulla e non è nemmeno possibile tornare indietro di una quindicina d'anni. Si tratta invece di determinare se lo stato attuale delle cose rivesta maggiori aspetti positivi o negativi al di là del fatto che Bill Gates abbia finanziato le campagne presidenziali dei repubblicani.

Come abbiamo visto, nonostante tutte le critiche che possiamo formulare nei confronti di questa realtà e delle due aziende che ne sono protagoniste, dobbiamo riconoscere che il mondo intero gira grazie alla Intel con i suoi microprocessori e alla Microsoft con i suoi programmi. Allo stesso modo però dobbiamo riconoscere che vi è ancora la possibilità che qualcuno crei un'alternativa a queste tecnologie dando vita a qualcosa di realmente competitivo che (perché no?) potrebbe essere sostenuto con parte dei dollari che in questo periodo servono a coprire le parcelle milionarie delle schiere di avvocati e procuratori antiMicrosoft e antiIntel.

Giovedì tutti gli utenti di Pc (a cominciare da quelli Usa) potranno finalmente trovare Windows '98 sugli scaffali dei negozi. Un parto della Microsoft atteso da quasi un anno di fronte al quale sorge spontanea una domanda: era veramente necessario che la società di Seattle mettesse in commercio un nuovo sistema operativo dopo i successi della versione precedente?

Cominciamo col premettere che tecnicamente è fisiologico che un sistema operativo debba essere aggiornato mediamente ogni due anni. E pertanto l'uscita di Windows '98 potrebbe essere considerata come una "normale" tappa del percorso iniziato con la nascita della società di Bill Gates. In realtà invece le cose non stanno andando proprio così e (ma non sorprende) fin dal momento dell'annuncio dell'arrivo di Windows '98 si sono scatenate le abituali polemiche che seguono la nascita di un nuovo prodotto Microsoft.

Quello che invece stupisce è il fatto che per la prima volta il maggior produttore di microprocessori, la Intel, abbia trovato un accordo con la Microsoft per procedere con lo stesso ritmo. Un aspetto molto positivo perché, ancora fino a qualche anno fa, una novità hardware anticipava quella software (o viceversa) e si creavano svariati problemi di compatibilità. Dalla commissione antitrust americana questa unione è però stata vista come un tentativo di



monopolizzare l'industria dei personal computer e non come quello di realizzare un prodotto completo ed uniforme.

Le premesse perché l'ultimo nato in casa Microsoft si riveli tecnicamente un buon prodotto ci pare ci siano tutte purché non venga disattesa la speranza che - viste le battaglie legali continue che Microsoft sta affrontando - non si ripeta il giochetto cui abbiamo assistito



Novità nel cybershop

Dieci atout per Windows '98

con Windows '95 che - nonostante il nome sia rimasto sempre uguale - esiste in due versioni che non sono ufficialmente riconoscibili: la prima detta A e l'ultima B che altro non è che una versione aggiornata cui sono stati eliminati vari "buchi".

Alla luce di queste considerazioni vi sono almeno dieci ragioni per scegliere di integrare Windows '95 con la versione '98 che si presenta simile a quella precedente ma con l'integrazione di Internet Explorer serie quattro.

Installazione più facile e conseguentemente maggiore semplicità di aggiornamento. Non da poco il fatto che nella versione '98 vi sono tre anni di studio, da parte degli Uffici Sviluppo della Microsoft, per l'eliminazione di problemi che aveva la vecchia versione e per l'aggiornamento di tutti i driver, nonché miglioramento in genere del prodotto, il tutto in un solo Cd-Rom senza ricorrere ad aggiunte software ed altro.

Migliori protezioni verso le cadute di sistema. Una delle particolarità più

evidenti di Windows '98 è quella di una eccezionale stabilità di sistema. Il controllo è stato completamente riscritto dai programmatori e finalmente i registri di sistema sono completamente trasparenti all'utente.

Risparmio dello spazio e maggiore velocità dell'hard disk. La nuova FAT a 32 bit, già di per sé, farà risparmiare, con una minore esigenza di spazio, sul costo dell'aggiornamento a Windows '98;

La velocità aumenterà con l'uso di Windows '98 poiché i componenti del sistema sono stati ridisegnati espressamente anche per questa esigenza.

Sicurezza nell'inizializzazione. Windows '98 risolve i problemi di inizializzazione di sistema e la gestione della memoria risulta ottimizzata.

Più importanza ai portatili. Windows '98 nella sua reingegnerizzazione permette all'utente di controllare completamente il consumo di energia del proprio laptop.

Raddoppio dello spazio del desk-

top. Si possono usare due monitor contemporaneamente, semplicemente aggiungendo una seconda scheda video. Si avrà così la possibilità di lavorare contemporaneamente su due video eseguendo diverse operazioni.

Telefono e telecomunicazioni. Una nuova innovazione, nel pannello di controllo di Windows '98, permetterà di lavorare molto meglio nella teleconferenza e nelle comunicazioni telefoniche.

L'introduzione della Web Tv. Il sistema televisivo è ora integrato nello stesso sistema operativo e quindi non siamo lontani dal poter avere un unico strumento che unisca tutti gli apparati elettronici esistenti in casa.

Plug & Play. Un sogno poiché dovrebbe rappresentare la fine di tutti i problemi di adattamento delle varie periferiche del nostro computer permettendo di collegare il computer ad un'apparecchiatura che dovrebbe funzionare senza grossi problemi. Questo è stato fino ad oggi un sogno non realizzato. Con Windows '98 il problema non è completamente risolto, ma la gestione è notevolmente migliorata.

Complessivamente, quindi, anche Windows '98 rappresenta una nuova conferma del fatto che ogni due anni dovremo preventivamente di investire soldi in sistemi operativi. Una spesa non inutile poiché innegabilmente le novità migliorano le prestazioni e le capacità della nostra macchina.